

Caro Nello,

Affossine, 25/12

Capisco che senza  
sueg biamo te non mi scrivi  
e io ricorro a sueg biamo. Cio  
diverrei senza dubbio dalla poca  
attitudine che hai allo scrivere  
e non da altro, perché guai se  
vedessi che io diverrei da poco  
affetto!.... Guai, Guai, guai!  
E già un mese che eri a Botos  
gua e ne debbano proprio pas-  
sar altri quattro prima che tu  
rivegga! Passavano gli ultimi  
giorni di carnevale in cui tutte  
le giovani mie pari hanno  
qualche divertimento ed io sola  
li passo inosservate!



Ma tu mi dirai: « Come pure  
alle feste, divertiti che io ne ho pia-  
ure » ~~ma io~~ raggiungerò: « Quelle feste  
non fanno per me, esse non mi  
dilettebbero per nulla anzi, sto  
per dire, che mi farebbero venire  
la melanconia, perché vedere tan-  
to giovinette col loro fidanzato tan-  
to allegre e contente, mi farebbe-  
ro invidia; ~~ma~~ non già quell'ivi-  
dia che tutti detestano, ma quel-  
l'oliva pensoso che con facilità  
sorge in noi: che ci piace tanto  
di coltivare.

Che ne dici? Dividi meco la  
mia opinione? Non è giusto  
quanto ti ho detto? Non è na-  
turale, spontaneo come il primo  
palpito d'amore?

Mi farai il favore di dire alla  
Nilde che non stia più in pena

per il suo Ottore, perché oggi sono  
stata a trovarlo ed è tanto bello,  
rubicondo, ben paffuto che fa pia-  
ure in vederlo. Dille anche che  
gli ho dato il mio biglietto e due baci;  
~~ma~~ il primo per lei, il secondo  
per me. Dille che l'ho trovata  
allegro, anzi di sì buon umore che  
non lo vidi mai così.

Infine salutami come pure mi  
saluterai gli altri di tua famiglia.  
Ottore sta sano; scrivimi quest'al-  
tra settimana se ti rinvenga di  
scrivermi in questa.

Ciao per sempre

Affetto  
e Marianna